### L'intervista.

Lina Sastri, domani a Roma con un concerto, racconta

la sua carriera di attrice e cantante. Da Eduardo a «Masaniello», dal nuovo album al prossimo film per la tv

# La mia Napoli madre e matrigna

Un repertorio di canzoni napoletane rivisitate con grande originalità. Questo lo spettacolo che Lina Sastri sta portando in giro per l'Italia (domani sarà a Roma) per presentare il suo ultimo ip Maruzzella. Un'artista eclettica, molteplici i successi della sua carriera, dall'incontro con Eduardo al Masaniello, ai film per il cinema e la tv. «Il mio essere partenopea emerge con prepotenza nel mio lavoro».

#### DIEGO PERUGINI

WILTORINO. Teatro, cinema e musica. La carriera di Lina Sastri si gioca su coordinate stra san a gioca su coordinate stra-ne, tutte ecletticità e voglia di novità. Dall'incontro fulmineo con Eduardo agli esordi giova-nissimi di Mosaniello, dal cine-ma di-qualità alla canzone: storia di un'interprete nel vero senso della parola, che odia i cliché e le classificazioni di rito. Ora Lina Sastri sta girando l'Italia con uno spettacolo musituale incentrato sulle canzoni del suo secondo album, Mo-ruzzello, una raccolta di ver-sioni molto particolari di cele-bri classici partenopei. Un im-pegno durissimo, centinaia di chilometri al giorno per rag-giungere: piazze diverse, pro-prio come fanno le vere rock-tarra Lina strinse i derni e hutta-tarra Lina strinse i derni e huttaicale incentrato sulle canzoni tur. Una stringe i denti e butta a mare la stanchezza, ribadenciò che esce dalla normalità. La nostra intervista prima dello spettacolo tenuto qualche giorno fa al teatro Carignano di Torico

Sei un'artista irrequieta, in-sofferente di schemi e raoli prestabiliti...

È vero, lo tendo all'unità dei generi, una cosa che in Italia non è molto compresa e ap-prezzata. C'è un ambiente in-torno che tende a rinchiuderti in compartimenti stagni, senza possibilità di uscire dai soliti cliche: insomma, o sei la can-tante o sei l'attrice... Appena cerchi di smuovere un po' le certin di simuovere un po le acque e tentare qualche cosa nuova ti guardano con sospet-to. Questo è un atteggiamento molto italiano: negli Stati Uniti non esistono schemi del gene-re, abbondano gli interpreti che toccano vari generi, dal canto al ballo e alla recitazio-ne senza suscitare perplessità o diffidenza. Eppure anche in Italia non mancano esempi simili, dove i confini fra attori, cantanti e artisti sono siumati: caniani e ariisi sono siumasi: basti pensare alla «ceneggia-ta» napoletana, dove il perso-naggio è interprete per davve-ro, capace di stare sul palco in tanti modi, affrontando registri stilistici quanto mai diversi. Nel mio pieno perso di contribut. mio piccolo spero di contribui-re a questa «causa» cercando sempre di comunicare emozioni alla gente: è uno stimolo continuo ad andare avanti, provando esperienze diverse per non fossilizzarsi.

Eppure molti continuano a conoscerti solo come tipica attrice napoletana...

Beh, Napoli mi ha accompagnato nelle tappe più impor-tanti della carriera e soprattut-to agli inizi, i momenti davvero difficili: in teatro con Masaniello, al cinema con Mi manda Pi-cone, nella musica con E viene maggio, il recital precedente. Mi è stata madre, madrina e, a volte, anche matrigna. Ma è, soprattutto, dentro di me: la soprattutto, dentro di me: la lingua, la famiglia, l'infanzia, le canzoni, la vita. Certo che la napoletanità mi sta un postretta se riferita all'attività attuale, dal momento che non amo gli stereotipi: ma se il mio

Nel disco e nello spettacolo ti cimenti coi meglio della canzone napoletana: non hal paura del confronti?

Assolutamente no. La paura degli eventuali paragoni non mi ha mai toccato, in nessuna occasione: il rischio è infatti la mi ha mal toccato, in nessuna occasione: il rischio è infatti la nota principnie del mio carattere. Nella vita ho sempre scelto percorsi difficili. e, lavorato duro: la fortuna mi ha dato una mano, facendomi incontrare grossi artisti, de Patroni Griffi a Nanni Loy, e il grande Eduardo, di cui mantengo bellissimi ricordi personali che custodisco gelosamente. Ma non mi è stato regalato niente, perché se non rischi e non ti butti si fa poca strada: it disco e il recitai sono l'ennesima scommessa. Ho, potuto cantare la grande musica italiana cost come la intendo lo, in maniera ne antica ne moderna, perché è un suono che deve viaggiare liberamente. Sinza costrizioni. Non mi preoccupo di come dovreis cantare quel brano, ma di come lo sento dentro: lo scopo è essere ogni volta il più dello. scopo è essere ogni volta il più vicino possibile alla purezza d'ispirazione: Canto in manie-ra scama ed essenziale, pro-

non fa bene al teatro, ne smorza carica e vitalità. Per il cine-ma vale più o meno lo stesso discorso: latita la produzione libera e indipendente, spesso a causa della televisione che produce film a raffica. Si va sul produce tilm a ratica. Si va sui sicuro, non c'è più il gusto di rischiare in prima persona, investire i propri soldi in progetti coraggiosi; ciò va a scapito delle emozioni, la cosa di cui la gente ora ha più bisogno. Oggi il mondo è pieno di per-sone sole, lontane, deluse: bi-sogna dare emozioni a questa gente, ideali, fede, cose comu-ni in cul credere. E basta an-che col minimalismo delle piccole storie quotidiane: non ci appartiene. L'unico modo di sconfiggere lo strapotere dei film americani è puntare sui

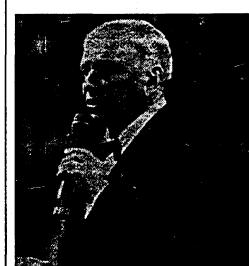
sentimenti, tornare al melo-

sanguigno, l'amore, la morte, la gelosia, la famiglia. E magari riscoprire il «genere», il film in costume, il thriller, senza per-dersi in minuzie: la televisione tutto questo l'ha capito, basta giati come *La pioura*. Il cinema, invece, continua a ignora-re il fenomeno, incredibilmen-

po II tour musicale (prossime tappe: oggi a Prato; il 14 a Ro-ma; il 17 a Perugia e il 18 a Mi-lano) Lina interpreterà a gen-naio la Medea di Porta Medina, una grande tragedia popolare tratta da un romanzo di Mastriani. Sempre in quel periodo verra trasmesso su Rai 2 un thriller dello scomparso Sergio Corbucci, Donne armate, dove la Sastri recita nel ruolo di una



per presen l'ultimo



OLIATTRO PRESIDENTI PER I 75 ANNI DI SINATRA.

Stasera, nel salone dei ricevimenti del Waldorf Astoria di New York, per lesteggiare il settantacinquesimo com-pleanno di Frank Sinatra, assieme a tutto il mondo dello spettacolo, ci saranno ben quattro presidenti (quello in carica e tre ex) degli Stati Uniti: Bush, Nixon, Carter e Ford. Un compleanno, che assume i toni e la solennità di una celebrazione di uno dei più grandi cantantidei secolo e di un protagonista della ribalta da ben 50 anni. Infai-ti, proprio l'altro ieri, Sinatra ha dato il via ad un nuovo tour mondiale, il *Diamond jubilee tour*, che durerà un an-

NASCE UNA RETE PUBBLICITARIA EUROPEA. È la prima rete pubblicitaria internazionale che nasce in Europa. La francese Eurocom ha rilevato la totalità del capitapa. La francese Eurocom na mevano la localitativa un'u-le delle agenzie europee della Hdm, per costituire un'unica rete internazionale, con il nome di Eurocom Advertising. Il gruppo francese, che controlla anche il 60 per cento della Wcrs Advertising britannica, con la quale nell'89 ha creato la società pubblicitaria Ewdb Worldwi-de, consolida così la sua posizione tra i leader mondiali

LISA: INEDITO SU MARILYN IN TV. Saranno tutti pronti, stasera, I fans di Marilyn Monroe per godersi l'attesissimo inedito televisivo, che verrà trasmesso in tutti gli Stati Unii. Un'ora di spettacolo che si preannucia straordinario. Si tratta, per la gran parte, degli spezzoni del film della Fox My favorite wife, l'ultimo prima di morire che Marilyn girò, senza finirlo, perche licenziata eper negligenza contrattuale- dalla casa di produzione. Il documentario, Morilyn: something's got to give, è stato prodotto e realizzato dalla stessa Fox.

LUCIO DALLA RENDE OMAGGIO A CARUSO. Anche Lucio Dalla farà parte del prestigioso cast (nel quale ci saranno ancheRenato Bruson e Josè Carreras), che ren-derà omaggio a Caruso al San Carlo di Napoli il prossimo 19 dicembre, data che segna i 90 anni dal debutto del grande tenore. Lo ha confermato Giampaolo Cresci, amministratore delegato della Sacis, che distribuisce la versione televisiva della serata. Lo spettacolo, che verrà ri-preso da Raiuno e trasmesso in diretta dalla maggiori tv europee, è stato venduto anche alla tv di Mosca. Sempre su Raiuno, stasera alle 23.10, Dalla sara a *Notte roc*k

L'AMLETO DI ZEFFIRELLI A NEW YORK. Un Amieto destinato a suscitare polemiche quello dell'ultimo film di Franco Zeffirelli, presentato in anteprima al Museo d'Ar-te Moderna di New York, Per il ruolo del famoso principe del dubbio, il regista Italiano ha voluto Mel Gibson, con l'intenzione di rompere con la tradizione di un Amleto debole ed effeminato e sostituirlo con «un'immagine di virilità inquietante». Ho voluto fare Amleto come Shake-speare l'aveva pensato – ha detto Zeffirelli – come lo recitavano in origine. Si tratta di un guerriero, di un princi-pe, di una persona cresciuta ed educata per essere un

Parla Ferdinando Pinto sovrintendente all'Opera Di Roma

le bandiere dei paesi della Co-

munità europea. Tutto è spet-tacolo, tutto rientra nella ten-

denza a las rimbalzare il quoti-diano nella spettacolarità di un

alla sovrintendenza, sembra ora iontano, distaccato. La cit-

tà è in fermento, la gente vuole

riappropriarsi del teatro, dice Pinto, soddisfatto di aver avvia-

to, intanto, duel che serve al

lirsi, tonificarsi, farsi i muscoli

per stare nella realtà: 41 teatro

l'indifferenza. C'è intorno un

dice - è uscito dal tunnel del-

### «Questo teatro è un pachiderma ma con Tosca si cambia»

le scene di Mario Ceroli ed Enzo Cucchi, inaugura la no un nuovo entusiasmo nei stagione lirica del Teatro dell'Opera di Roma. Protagonisti Raina Kabaivanska e Luciano Pavarotti. La serata sarà trasmessa in diretta su Radiodue, alle 20. In un incontro con Ferdinando Pinto, commissario alla sovrintendenza, il presente e il futuro del teatro proteso ad accrescere la sua funzione sociale.

#### ERASMO VALENTE

ROMA. Tutto pronto per la rande eprima» o eanteprima» eprimissimae di stasera: Toco (che nacque, qui, a Roma, la sera del 14 gennaio 1900) con Luciano Pavarotti e Raina Kabaivanska nel nuovo aliesti-mento del Teatro dell'Opera. Scene di Mario Ceroli ed Enzo

Cucchi, costurni di Piero Tosi. li teatro riprende d'un colpo le sue finalità artistiche, sociali presentanza: c'è il presidente Cossiga, ci saranno i capi di blemi si sono intrecciati, ma

vari settori di lavoro. stagione con Il ratto dal Serraglio di Mozart? «C'è stato un incendio, qual-

che anno fa, in palcoscenico e fu ordinato al Teatro dell'Opera, pena l'inagibilità, di rivestire d'amianto la cupola del pal-coscenico. Più recentemente si sono scoperti danni alla salute mianto, e ci è stato ordinato di ne è occupata, in ritardo, e si à dovuto rinunziare al Mozart inaugurale. Non siamo stati. evento straordinario, dal qua-le, dopo averio scatenato, Fer-dinando Pinto, commissario però, con le mani in mano in attesa di avere la disponibilità del palcoscenico. Si sono rin-novati i vecchi impianti e, adesso, abbiamo una cabinaluci tra le più preziose che possa avere un teatro. Ma. soprattutto, si è puntato lo sguardo al futuro......

La prossima stagione, le atti-vità alle Terme di Caracalla? -SI, anche questo, anche Caracalla. D'intesa con l'Accade-

re nel rafforzamento del teatro nelle sue funzioni culturali e sociali. Lo spettacolo di stasera va a beneficio di malattie particolari. Anche il contributo del retta è devoluto a quella beneficensa, ma vogilario dedicare tutta la stagione alla battaglia contro la droga. Una battaglia che si può vincere alutando i giovani ad interirsi nelle attivi-tà del teatro. Abbiamo due splendidi luoghi da trasformare in centri di vita e da togliere quindi, dall'abbandono in cui vivono coma magazzini. Il Teatro dell'Opera ha una collezione di costumi bellissima. È tutta da ricatalogare, ordina-re, come in un itinerario che percorra la storia di questo tea-tro. Un ltinerario da completare con quello del ricchissimo patrimonio scenografico cu-stodito, o meglio abbandonasono in via dei Cerchi. Niente

luoghi anche di laboratori per i giovani, per la musica d'avanguardia, per la danza. Un gran-de laboratorio, variamente ar-ticolato, che sia un nuovo punto d'incontro per tutta la città. un luogo dove si respiri la ria e la realtà del teatro...».

prio come recito, perché le due cose sono collegate dallo stesso sentire, da una parteci-

pazione diversa, ma comple

mondi differenti. Qual è il tuo approccio con le regole del gioco in ogni settore?

Credo che la musica sia dei tre il campo ancora più ingenuo e genuino, dove la lottizzazione politica è meno opprimente. Non ci sono le sovvenzioni sta-

Non ci sono le sovvenzioni sta-tali, innanzitutto, e quindi c'e un mercato che si basa sulle scelle, del pubblico che paga uri biglietto, compra un disco e decide alla fine chi va e chi no. In teatro c'è una ridondanza di compagnie, spesso legate da vincoli politici che ne garanti-scone la sopravivenza archi-

scono la sopravvivenza, anche a dispetto dello scarso interes-se della platea: tutto questo

Sembrava, Ferdinando Pin-

orizzonti. «Non sono utopie». continua Pinto. «Un ente lirico può e deve essere una struttura aperta, in movimento, sempre rivolta alla gente, pronta ad avvertire l'evolversi della realtà utopie. Basta sottrarre il Teatro dell'Opera ai vecchi privilegi, soppiantare la routine, guardare all'Europa, guardarsi dalla burocrazia, muoversi, perché

no?, anche nel giro degli sponsor. Il teatro è vita, e lavorare

per la vita è l'unica salvezza». una toumée in Giappone (Pinhanno dato una nuova imma gine del nostro Mezzogiorno) volta. Ora è Tosca che ci chia-



Ferdinando Pinto e Luciano Pavarotti presentano la «Tosca» che inaugura la stagione romana

Ballerini giovani, creativi e sparazzini in vetrina nel concorso di Cagliari

Danza contemporanea

ROSSELLA BATTISTI

CAGLIARI. «Vetrina» d'attrazioni ballerine a dicembre, il Concorso internazionale di coreografia «Città di Cagliari» è diventato ormai un appunta-mento consueto per gli afido-nados di danza contemporanea. Un punto di riferimento adatto non solo a saggiare il polso delle capacità coreografiche delle nuove leve, ma an-che a intrecciare connessioni europee. Ne è un esempio Blanca Calvo, danzatrice ma-drilena che vinse appena due anni fa il Concorso come esordiente e vi è tornata in questa edizione da coreografa a tutto

tondo con uno spettacolo rifi-

nitissimo e intenso. Ispirandosi a un romanzo di Leopoldo Alas «Clarin» – La Regenta -, Blanca Calvo evita istintivamente i pericoli di un'adesione narrativa al testo. La complessa vicenda del sa-cerdote Fermin de Pas acceso da amor profano per la bella e sposatissima Ana Ozores si condensa così in un duetto essenziale, dove la tensione viene costruita in un'ora di sa-piente disegno coreografico. Nell'allusione di pochi cenni scenici – una tenda baldacchino e due sgabelli foderati di velluto purpureo –, i due protagonisti (Blanca Calvo e Juan Dominguez) consumano i lo-ro abbracci impossibili attraendosi e ritraendosi. Risolinespresso, finché nell'ultimo incontro Fermin-Dominguez riesce a strapparsi dalla fascinazione di Ana-Calvo per av viarsi verso il suo destino soli-tario. Un danzare cose perdute», ricco però di «lezioni ritro-vate»: Blanca Calvo dimostra di studi di tecnica classica landoli in un suo stile morbide ed estroso. Nei passaggi a due in certe prese imprevedibili nello sviluppo attento della co-reografia – che tiene d'occhio persino la fisionomia fisica dei personaggi per accrescere il simbolismo – si trovano già i segnali di un talento coreografico pieno d'impulsi, destinato ad aprirsi ad ulteriori orizzonti. Più sbarazzini, ma ugual-

vendo negli assoli il desiderio

mente creativi sono i ragazzi olandesi della compagnia «Coup d'Amoun, presenti anch'essi nella sezione destiva ilera del concoso. Il ioro Fa-la-la-la-la (sadsong) è un sim-patico pot-pouri di incontri e abbracci smozzicati dall'ansia e dalla nevrosi. Fra impensabili tic e clichés «ripensati», i sette danzatori riconquistano un equilibrio al suono malinconico di un'armonica, impiglian

do l'immaginazione della spettatore in atmosfere appe na divertite, scivolate in un in

**Primeteatro.** Alla Sala Umberto di Roma il testo scritto e diretto da Mattia Sbragia, con Magda Mercatali

## Un flash-back per ritrovare le «ore rubate»



Emilio Bonucci, Consuelo Ferrara, Glida Buttà Levant e Magda Mercatali in «Ore rubate»

Ore rubate di Mattia Sbragia, novità, premio idi 1989, regia di Mattia Sbragia, arridamento scenico di Stefania Benelli, costumi di Carolina - Okcese. - Interpreti: Magda Merchtall, Emilio Bonucci, Consuelo Ferrara, Gilda Buttà Levant. Produzione dello Stabile di Bolzano. Roma: Sala Umberto.

Vita di una donna, dall'alba del secolo agli anni Ottanta. Un destino qualsiasi, se si vuo-le: la scomparsa del padre nel-la prima guerra mondiale, i difficili rapporti con la madre, la timida scopertà dell'amore e quella, indiretta e brutale, del sesso, l'esperienza di un lavoro anonimo e il declino dei sogni di gloria e d'arte (vagheggiava, da bambina, di diventare pianista o cantante), un matrimo-nio interrotto dalla fuga di Lui, in concomitanza con l'inizio di

una nuova guerra, la nascita di una figlia sotto i bombardamenti, il legame con un altro uomo, poi la morte di costul e dell'amica più cara, infine la solitudine dell'età grave, nutri-ta di ricordi più tristi che lieti. È un testo d'Insolita finezza, questo scritto, e adesso anche

allestito da Mattia Sbragia, trentottenne già apprezzato come attore e come autore. Se la tecnica del flash-back che egli qui adotta (i personaggi della vicenda umana di Maria Luisa, la protagonista, vengo-no da lei via via evocati alla ribalta) non è inedita, ecco a rinverdirla un disegno «musicale»: presenza quasi costante sulla scena, una giovane con-certista accompagna, attingendo in prevalenza al repertorio romantico, i momenti nodali dei dramma, fornisce ad essi un riscontro ora affettuoso ora ironico, come ad esprimere quanto di inesprimibile, in sole mune delle storie di tutti i gior-ni. Ma, soprattutto, Sbragia Dimostra un'acuta canacità di penetrazione in una psicologia femminile, osservata nel suo evolversi dall'infanzia all'adolescenza, alla maturità, alla senilità, nel suo diversificarsi e, insieme, nel suo restare coerente a se stessa. E il tema dell'incidenza delle grandi tragedividuali (anche di chi non «prenda parte», all'occasione) è pure rilevato con appropria-

tezza e misura. Un limite di Ore rubate è in chiettistica di alcune delle figure, maschili e muliebri, che costituiscono il piccolo mondo di Maria Luisa. Limite accentua-to, ci sembra, dalla coloritura dialettale, alquanto generica, impressa loro nello spettacolo; Emilio Bonucci e Consuelo Ferrara, del resto, cambiano d'identità via via, con godibile | Sbragia.

naggio centrale da un risalto. un calore, una giustezza di sfu-mature abbastanza inconsueti nel postro teatro. A riprova, ol-(un buon numero, almeno) sono ben disposti, e disponibi-li, a recitare cose di fresco conio, e non sempre e solo gli usati e abusati classici. Bisogna però dire che, a una tale possibilità ed esigenza, gli Sta-bili «di frontiera» (come Bolzano, nel caso) appaiono assai più sensibili e interessati che le maggiori e più finanziate imprese pubbliche del settore Alla «prima» romana (la set-

disinvoltura. Ma il punto di for-

za della rappresentazione è in Magda Mercatali, che al perso-

timana precedente. Ore rubate foliata, tesa attenzione, tantissimi applausi per tutti gli inter-preti (ai nomi citati sopra è da alfiancare quello della silen-ziosa, brava strumentista, Gil-da Buttà Levant) e per Mattia